

l'Unità

**IN** ◆ L'antico brefotrofo non è scomparso  
**PRIMO** Uscirne non è facile soprattutto  
**PIANO** per chi è grande o con qualche handicap

◆ Sono quarantamila i ragazzi che aspettano  
ancora oggi una nuova famiglia  
Ogni anno dichiarati adottabili mille minori

◆ C'è anche la via internazionale  
Le domande presentate sono state seimila  
Altre ottomila attendono una risposta

# L'adozione del bambino cattivo

## Storia di Roberto, quindici anni in istituto fino all'arrivo in una vera casa

MAURO SARTI

**TORINO** Roberto è stato adottato a quindici anni. Si è fatto i Salesiani, la casa-famiglia, il centro diurno. Poi ha incontrato una famiglia vera. Che gli ha voluto bene, che ha creduto in un ragazzo ormai grande sopravvissuto a fatica ad una vita difficile. Parla tutto d'un fiato, come avesse fretta di raccontare più che può. Della sua vita ripartita all'improvviso, della paura di restare ultimo nella fila virtuale dei bambini da adottare. Perché un bimbo grande non piace a nessuno. Fa meno tenerezza, e crea solo tanti problemi: cucciolo d'uomo un po' cresciuto e per questo più difficile da mandare avanti. Così, quando parla - e s'accalora, s'interroga - Roberto, che oggi ha una bella famiglia, descrive tutto minuziosamente. La sua voce si addolcisce anche quando parla di quel papà e di quella mamma che lo hanno tirato fuori dall'istituto di Torino dov'era finito a studiare (e a vivere). Scuola salesiana, racconta. Dove però non gli hanno fatto mancare niente, almeno dal punto di vista dell'accoglienza. Certo non c'erano i genitori, non c'era l'affetto di un padre e di una madre ma del collegio piemontese Roberto - al contrario dei tanti altri ricordi di giovanissimi finiti nei mille brefotrofi del Paese - non conserva una brutta foto grafiata: «In collegio ho fatto le medie, e in fondo non mi sono trovato male. Andavo a casa di rado, perché con i miei genitori ormai avevo rotto. Stavo in collegio ad Ulzio, una novantina chilometri da Torino, e non sognavo altro che

Il punto

Se sei handicappato. Se sei già grande, ma fai solo le scuole medie. Se sei ammalato. Se sei così, e vivi in un istituto, rientri nel triste girone delle "adozioni difficili". Non è vero che l'adozione in Italia non funziona, «non c'è un bambino dichiarato adottabile che non venga accolto nel giro di pochi giorni da una coppia adottiva scelta dal Tribunale per i minorenni» fanno sapere le associazioni delle famiglie adottive. Chi resta dentro sono gli altri, i ragazzi difficili, che hanno alle spalle storie pesanti e famiglie che non ce l'hanno fatta a tirare su un figlio. Sono circa 40.000 i minori ricoverati ancora oggi negli istituti di assistenza e beneficenza, ragazzi che non sono completamente abbandonati dalle loro famiglie di origine e che pertanto non sono dichiarati in stato di adotta-

bilità. Aspettano che qualcuno li venga a prendere, che li tiri fuori dalle quattro mura di un istituto. E magari potrebbero anche tornare nella loro famiglia d'origine, se ci fossero interventi in grado di dare sostegno a questi nuclei in difficoltà però ancora in grado di dare affetto ad un loro figlio. Ogni anno in Italia sono dichiarati in stato di adottabilità poco più di un migliaio di minori (1440 nel '97, di cui 415 non riconosciuti). Le domande di adozione giacenti sono 20.000. Con un paradosso difficile da mandare giù: la maggior parte dei coniugi cui i tribunali per i minorenni hanno rilasciato l'autorizzazione per l'adozione internazionale non riesce ad ottenere l'affidamento preadottivo di un minore. Le domande presentate per le adozioni internazionali nel 1997 sono state 6217, 8712 le domande ancora giacenti.

M.S.

avere una famiglia...». L'appuntamento è fissato per il 4 ottobre del 1981 nella sua vecchia parrocchia di Valdocco, nel quartiere Aurora di Torino: «Roberto, c'è una famiglia che ti vorrebbe conoscere. Ti interessa?». L'assistente sociale è molto cauta, Roberto però ha capito che sta per succedere qualcosa nella sua vita. Soprattutto che qualcuno si sta interessando a lui. «Sono andato - racconta - e subito non ho avuto dubbi. Quei due signori sarebbero diventati la mia famiglia. Un padre e una madre tutti per me. Non cercavo altro».

Da quel giorno, lentamente, ma talvolta anche a passi veloci, Roberto si è fatto una famiglia.

Oggi ha 31 anni. Fa il perito elettronico in una cartiera, ha una moglie e una figlia. E ha un cognome che non è più quello che aveva fino a 15 anni quando ancora abitava fuori di casa, senza ancora averne trovata una nuova. Una famiglia difficile la sua, con un padre lontano e "molto indaffarato", una madre in difficoltà poi caduta in un profondo esaurimento nervoso e che non riusciva a stare dietro a quel piccolino forse un po' troppo vivace. «La mia storia di figlio adottivo comincia a 13 anni: in un primo tempo devo ammettere che molte cose in famiglia mi sembravano alquanto strane, come lavare i piatti a turno, arrivare a casa in orario senza sgarrire un minuto. Insomma, avere del

tempo a disposizione non più gestito come volevo, ma rispettando delle regole precise».

Con un problema in più. Il padre adottivo di Roberto ha un handicap, ed è costretto a spostarsi in carrozzina. Un altro scoglio nella difficile risalita di Roberto. «Ho saputo dell'handicap del mio padre adottivo prima d'incontrarlo, ma non me ne sono fatto un cruccio. Io cercavo una famiglia, e non m'interessava se mio padre si muoveva a piedi o su una carrozzina». Avanti allora: casa-collegio e viceversa. Poi le prime gite, le vacanze. La vita in famiglia, la sua nuova famiglia. Per Roberto comincia una storia che si tra-

ta? Poveretto. E giù a darsi di gomito tra i compagni di banco. «Non avevo il cognome uguale a quello dei miei genitori affidatari ma uguale a quello della mia famiglia d'origine. Ero andato a parlare con alcuni miei professori delle superiori per dire che per me era un problema scrivere il cognome sui vari quaderni di scuola. E in tanti mi chiedevano dove ero vissuto in tutti gli altri anni prima di arrivare nella mia nuova casa». Vita difficile per un ragazzino. Tanto che... «c'è voluto del tempo, e solo quando ho superato la maggiore età un po' di cose sono cambiate. Mi sono sentito meglio». Parla di una esperienza che è valsa la pena vivere. Di una storia a lieto fine, a dispetto di tante altre che invece non finiscono mai. O finiscono male. «Con la mia famiglia d'origine - continua Roberto - non era facile gestire i rapporti, gli unici contatti che avevamo erano telefonici e andavano via via scomparendo, sentivo che per i miei genitori biologici non provavo più quel legame che c'era un tempo, per tutta una serie di motivi, volevo dei genitori che mi offrissero sicurezza e certezze. Tutto questo contribuiva a rimarcare una serie di ricordi che avrei preferito cancellare. Sono dieci anni che non ho più contatti con i miei genitori d'origine».

Adesso Roberto nel tempo libero fa il consigliere in una cooperativa per ragazzi disabili. La stessa coop che suo padre adottivo, morto il giorno di Natale del 1993, aveva costruito con tanto impegno. Anche qui un lavoro impegnativo tra integrazione e solidarietà: l'esperienza non gli manca.



**LA VITA IN COLLEGIO**  
"Non stavo male. I Salesiani non mi facevano mancare nulla. Io però volevo una famiglia vera"



## «Ma cinquant'anni sono troppi»

Donata Micucci, presidente Anfaa: la legge non è da buttare

**MILANO** Si raccomanda subito: «Serve una cultura centrata sui bisogni del bambino». D'accordo, ma cosa vuol dire. Così Donata Micucci, presidente nazionale dell'Anfaa, l'associazione delle famiglie adottive e affidatarie, cerca di spiegare cosa significa secondo lei un atteggiamento che non sia rivolto esclusivamente a soddisfare le esigenze degli adulti, ma che guardi ai più piccoli. Che sono poi i più deboli. E qui, leggendo il problema secondo questa ottica che all'Anfaa è il solo modo corretto per parlare di adozione (ed anche di affidamento) sta il problema dell'età dei genitori.

Questione delicata, visto che in parlamento - da tempo ormai - si parla di modifica della legge 184 del 1983 su adozione e affidamento dei minori.

**Hanno chiuso i manicomi, seppur con tanti problemi? Gli istituti per minori continuano invece a resistere. E ad essere affollati.**

Il problema dell'adozione oggi è che ci sono ancora troppi bambini in istituto. I dati parlano di 35/40.000 minori che ancora vivono in queste istituzioni. E ancora mancano interventi significativi per farsi che si possano aiutare le famiglie d'origine o, non percorribile questa ipotesi, incentivare l'affidamento familiare. Una più forte azione della magistratura minorile e dei servizi socio-assistenziali consentirebbe inoltre di accelerare le pratiche per la dichiarazione di adottabilità e di approfondire gli accertamenti per la ricerca di minori privi di assistenza morale e materiale.

**Dall'esterno l'impressione è che l'adozione sia sempre più impraticabile. Riservata ad una cerchia di eletti...**

Non è così. In questi ultimi anni è aumentato il numero dei minori dichiarati in stato di adottabilità, e questo è dovuto in parte anche all'immigrazione che ha interessato il nostro paese. Nel '93 i decreti di adozione nazionale sono stati 776, 751 nel '94. Nel '97 sono arrivati a 926.

**NUOVE NORME**  
Ci sono limiti di età di cui tenere conto per facilitare l'inserimento. Il caso dei "single"

**Ma cinquant'anni sono davvero tanti?**

I minori adottabili hanno l'esigenza di essere inseriti non in una famiglia qualsiasi, ma di essere accolti da coniugi giovani, di cui sia stata accertata l'idoneità educativa, in modo da poter beneficiare dell'appoggio di entrambi i genitori fino al momento del loro autonomo inserimento.

**E i single? Già oggi la legge**

**prevede deroghe, ma il parlamento sta pensando anche ad una più larga estensione dell'adozione familiare.**

Nessuno mette in discussione che un genitore da solo - perché nubile o vedovo o altro - possa crescere bene il figlio, ma questa sinceramente non sembra una buona ragione per decidere a priori che a un bambino abbandonato debba bastare un solo papà o una sola mamma quando si ha la possibilità di dargli entrambi. Anche sotto il profilo educativo è sicuramente preferibile che i bambini in situazione di abbandono siano accolti da una mamma e da un papà, giovani, se possibile con altri figli.

**Non c'è il rischio di contenere troppi i numeri delle famiglie adottanti?**

L'estensione del numero dei coniugi e delle persone che possono presentare domanda di adozione serve soltanto ad aumentare da 6-7000 all'anno le coppie insoddisfatte ad un numero ancora maggiore. Illudere la gente e provocare quindi delusioni è un comportamento veramente censurabile.

**SOTTOSCRIZIONE A PREMI FESTA DE L'UNITÀ DI MILANO**

Numeri estratti

1° PREMIO 349810	5° PREMIO 351203
2° PREMIO 347251	6° PREMIO 351020
3° PREMIO 349079	7° PREMIO 347329
4° PREMIO 349848	8° PREMIO 346230

**AZIENDA SERVIZI VARI - BITONTO**

Ai sensi dell'art. 20 legge 19.3.90 n. 55 si comunica che questo Comune in data 11.9.98 ha esposto una gara d'appalto a mezzo licitazione privata con il criterio del massimo ribasso e secondo le disposizioni dell'art. 1 A.L. n. 14/973 e dell'art. 21 L. n. 109/1994, modificata con L. n. 216/95 di conversione del D.L. n. 101/95 e con applicazione del D.M. 18.12.97, per l'appalto dei lavori di "RIQUALIFICAZIONE E RISTRUTTURAZIONE VILLA COMUNALE". - Importo a base d'asta: L. 1.085.110.750. Imprese invitate n. 55. Imprese partecipanti n. 25. Impresa aggiudicatrice: EDIL MERIDIONALE COSTRUZIONI da Capurso (BA), ribasso del 23,317%. L'atto integrale è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune il 23.09.1998 e trasmesso al B.U.R.P. il 24.09.1998.

IL DIRETTORE: Ing. Salvatore MASTORRILLO  
IL PRESIDENTE: Prof. Giovanni ROSSIELLO



## Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 68ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 4 al 19 ottobre 1998

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 4 al 19 ottobre 1998 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 4 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne. Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Anzi, Etili, Sipi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

### Menù per la Festa de l'Unità

**ANTIPASTI**  
insalata di sedano, noci e toma di langa, vol au vent alla langarola, frittatine all'albese, peperoni con bagna caoda

**PRIMO (a scelta)**  
tagliatelle al sugo d'arrosto ravioli all'albese tagliatelle al burro e salvia con tartufo (prezzo a convenirsi)

**SECONDO (a scelta)**  
brasato al Barolo bocconcini di carne e salsiccia con peperoni

**CONTORNO**  
ratatui

**DOLCE**  
torta di nocciolo

**BEVANDE**  
acqua minerale, vino Dolcetto d'Alba '97

£. 29.000 giovedì  
£. 33.500 sabato e domenica

**APERTO: Domenica 4 - Giovedì 8  
Sabato 10 - Domenica 11 - Giovedì 15  
Sabato 17 - Domenica 18**

### Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562  
giorni feriali: ore 15-19  
sabato mattina: ore 10-12  
oppure scrivere al Centro Zona D.S.

VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)

È INDISPENSABILE PRENOTARE

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enoteche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattaci: 0173/440.562 - ALBA (CN)